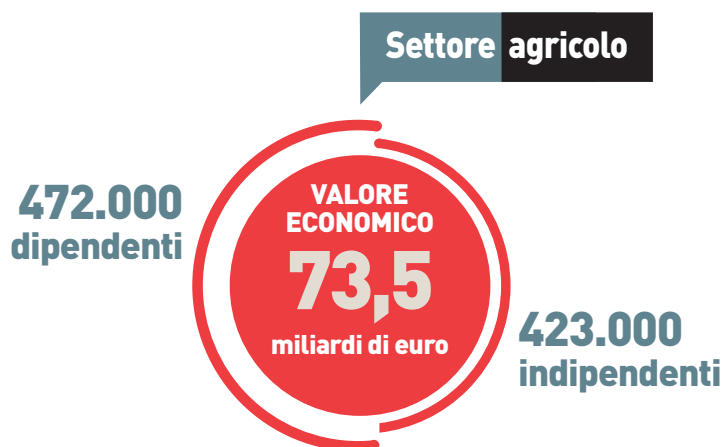


**AGROMAFIE E
CAPORALATO****SINTESI**

Il **VII Rapporto Agromafie e caporalato** è uno squarcio profondo nel velo dell'irregolarità e illegalità che ancora oscura la filiera agroalimentare del nostro Paese. Ciò che le analisi multidisciplinari contenute nel testo inducono a riflettere sulla strutturalità dei fenomeni di sfruttamento, che sovente si intrecciano anche con la criminalità organizzata, e che sono alimentati da derive legislative che, anziché contrastarli, finiscono per promuoverli. Per comprendere tutto ciò è però fondamentale partire dalla ricostruzione della dimensione del fenomeno.

AGROMAFIE E CAPORALATO

I dati ufficiali **Istat** rilevano che nel 2023 il **valore economico** corrente nel settore agricolo è stato di ben **73,5 miliardi di euro**, a cui – per determinarlo – ha partecipato un numero di **occupati pari a 872.100** unità (di cui: **472.000 dipendenti**, **423.000 indipendenti**).



Sempre l'Istat stima che nel 2023 erano circa **200 mila i lavoratori irregolari** occupati nelle diverse articolazioni del settore agricolo con un **tasso di irregolarità per i dipendenti** pari al **30%**. Nello specifico, **le donne lavoratrici potenziali vittime di sfruttamento nel settore agricolo si confermano intorno alle 55 mila** e la stragrande maggioranza di esse non viene intercettata dalle istituzioni. I nostri studi empirici realizzati sul territorio evidenziano, peraltro, come questi dati siano certamente sottostimati e comprendano al loro interno una larga parte di lavoro sfruttato e finanche pratiche para schiavistiche.

30%
tasso irregolarità dipendenti

200.000



.....
lavoratori irregolari dipendenti

55.000



.....
donne lavoratrici potenziali vittime di sfruttamento

AGROMAFIE E CAPORALATO

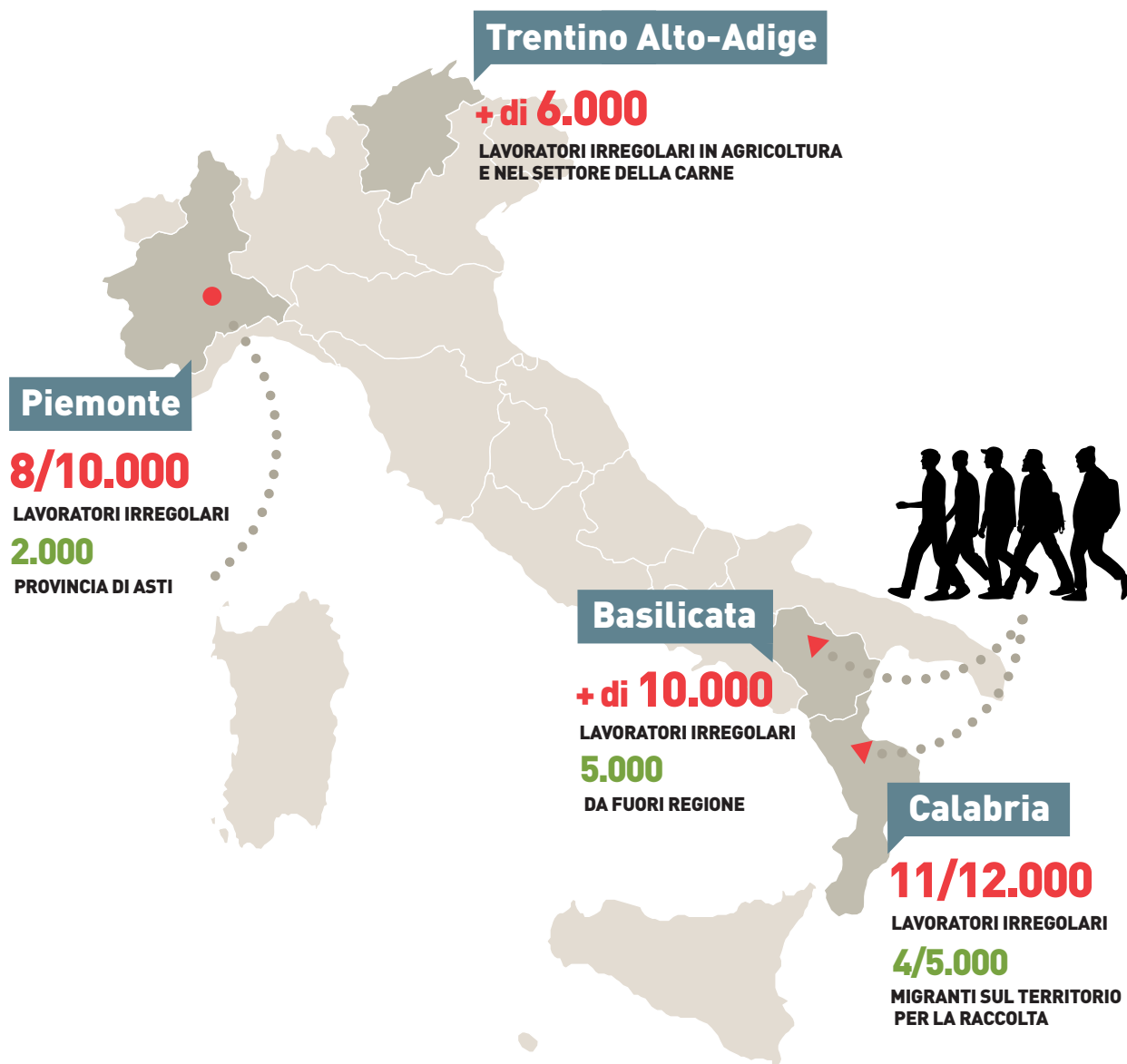
In particolare, nel caso di studio in **Basilicata**, secondo le stime operate attraverso i **dati Istat** più aggiornati (2023), vi è la presenza di un numero di **lavoratori irregolari** nel settore primario pari a circa **5.000**. Il dato è riferito ai soli addetti residenti in Basilicata, ai quali si aggiungono i circa **5/7mila avventizi e pendolari sfruttati** che raggiungono i principali contesti agricoli del territorio regionale. Questa cifra porterebbe il **numero totale** dei lavoratori sottoposti a forme diverse di sfruttamento lavorativo entro i confini lucani a più di **10.000 unità**, soprattutto nei periodi in cui si registra un bisogno maggiore di manodopera da destinare a mansioni non qualificate.

Nelle province di **Trento e Bolzano**, si stima, invece, un numero totale di più di **6.000 lavoratori non standard o completamente irregolari nel settore primario e nel comparto alimentare di lavorazione/macellazione delle carni**, di cui un numero che oscilla tra i 4.000 e i 4.600 sono quelli calcolati in base al tasso di irregolarità lavorativa riferito alla regione Trentino-Alto Adige (19%) e circa 1.500/2.000 sono i richiedenti asilo e rifugiati ospiti dei centri di accoglienza sul territorio.

Relativamente al **territorio crotonese**, oggetto della nostra indagine, si stima che un numero oscillante **tra le 11.000 e le 12.000 unità sia impiegato in modo non standard** (lavoro nero o grigio). In questa cifra sono inclusi anche circa 4/5 mila lavoratori e lavoratrici straniere che ogni anno vi giungono in occasione di fasi di lavorazione che richiedono picchi di forza lavoro, come ad esempio le raccolte.

Secondo le ultime stime, in **Piemonte** il numero di **lavoratori e lavoratrici irregolarmente impiegati** nel settore agricolo o sottoposti a pesanti forme di sfruttamento oscilla **tra 8 e 10.000 unità**. Nella **provincia di Asti** si contano **32 diverse località** nelle quali si consumano rapporti di lavoro non formale (grigio e nero), intermediazione di manodopera e pesanti forme di sfruttamento, con il coinvolgimento di circa 2.000 lavoratori.

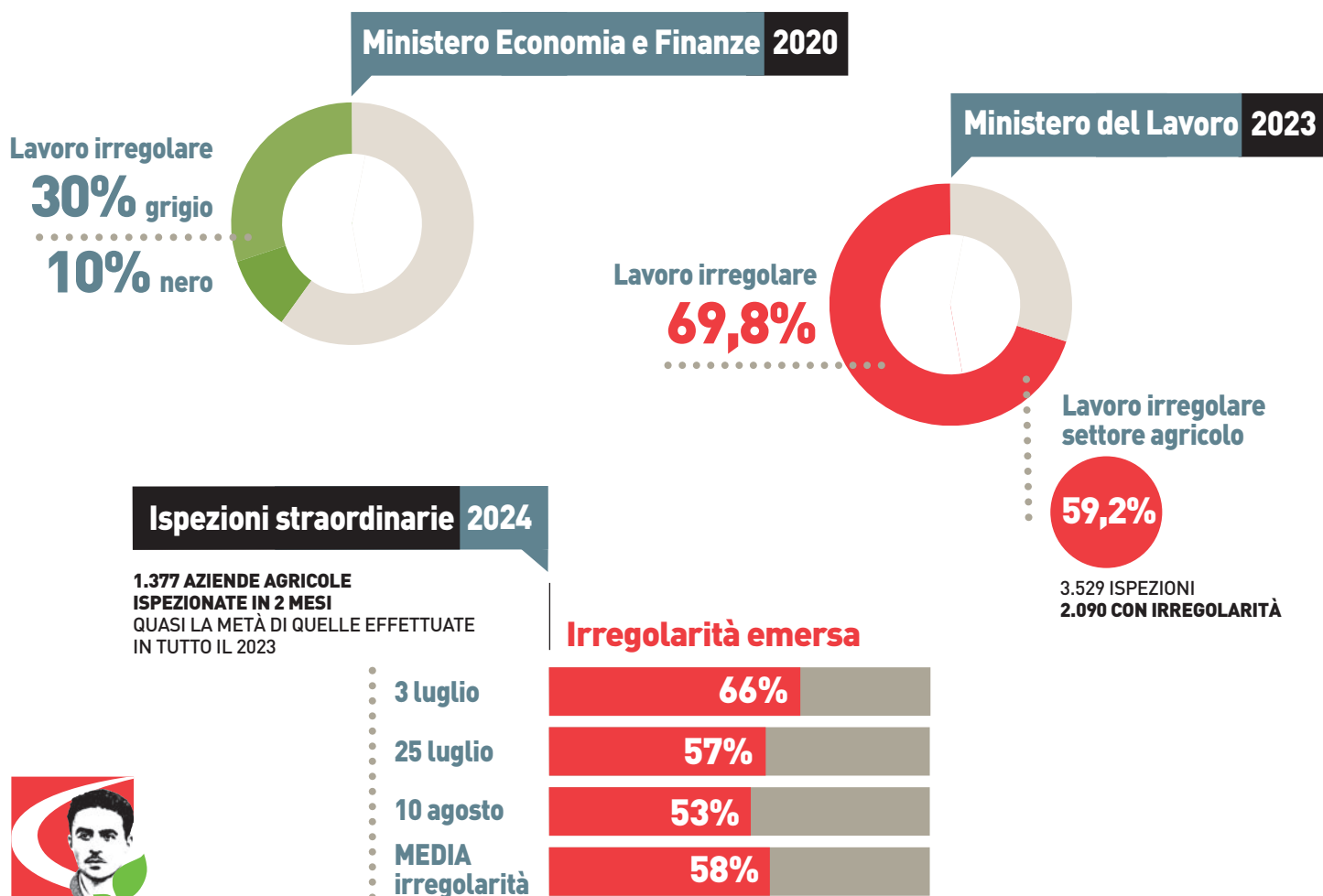
AGROMAFIE E CAPORALATO



AGROMAFIE E CAPORALATO

Secondo gli **ultimi dati disponibili del Ministero dell'Economia e Finanze (2020)**, l'insieme delle aziende, a prescindere dal settore produttivo, che praticano il lavoro regolare ammontano a circa il **60%** a livello nazionale, mentre quelle che utilizzano lavoro grigio sono circa il **30%**, e il lavoro nero il restante **10%**. Eppure, i dati che emergono dal **Rapporto Annuale 2023 dell'INL**, che ovviamente dipende dal Ministero del Lavoro, ci parlano di un tasso di irregolarità pari al **69,8%**, e nel settore agricolo, su un totale di 3.529 ispezioni concluse, 2.090 hanno rilevato delle irregolarità, pari al **59,2%**.

Di più, nei controlli successivi all'omicidio dell'operaio agricolo Satnam Singh - che hanno riguardato, in tre operazioni distinte compiute dalle forze dell'ordine il 3 luglio, il 25 luglio e nei primi 10 giorni di agosto 2024, 1.377 aziende agricole (in due mesi quasi la metà delle ispezioni effettuate in tutto il 2023) - è emersa una irregolarità che va dal **66%** della prima ispezione, al **57%** della seconda e al **53%** della terza e che dopo queste notizie divulgate dal Ministero e dalle forze dell'ordine con roboanti comunicati stampa. Peccato però non si sia dato seguito e si sia ritornati nell'ordinarietà delle ispezioni che sono solo il doppio, in un intero anno, di quelle compiute soltanto in tre azioni tra luglio e agosto.



AGROMAFIE E CAPORALATO

Proprio l'intermediazione illecita di manodopera si riscontra pressoché ovunque, come dicono i dati dell'applicazione della legge n. 199/2016: nel **2023**, a fronte di un aumento dei controlli effettuati (**+140% rispetto al 2022**), aumentano gli arresti (**+80%**) e soprattutto cresce significativamente il numero di reati ed illeciti amministrativi (**+153%**), così come delle denunce (**+207%**).

Applicazione legge n. 199/2016



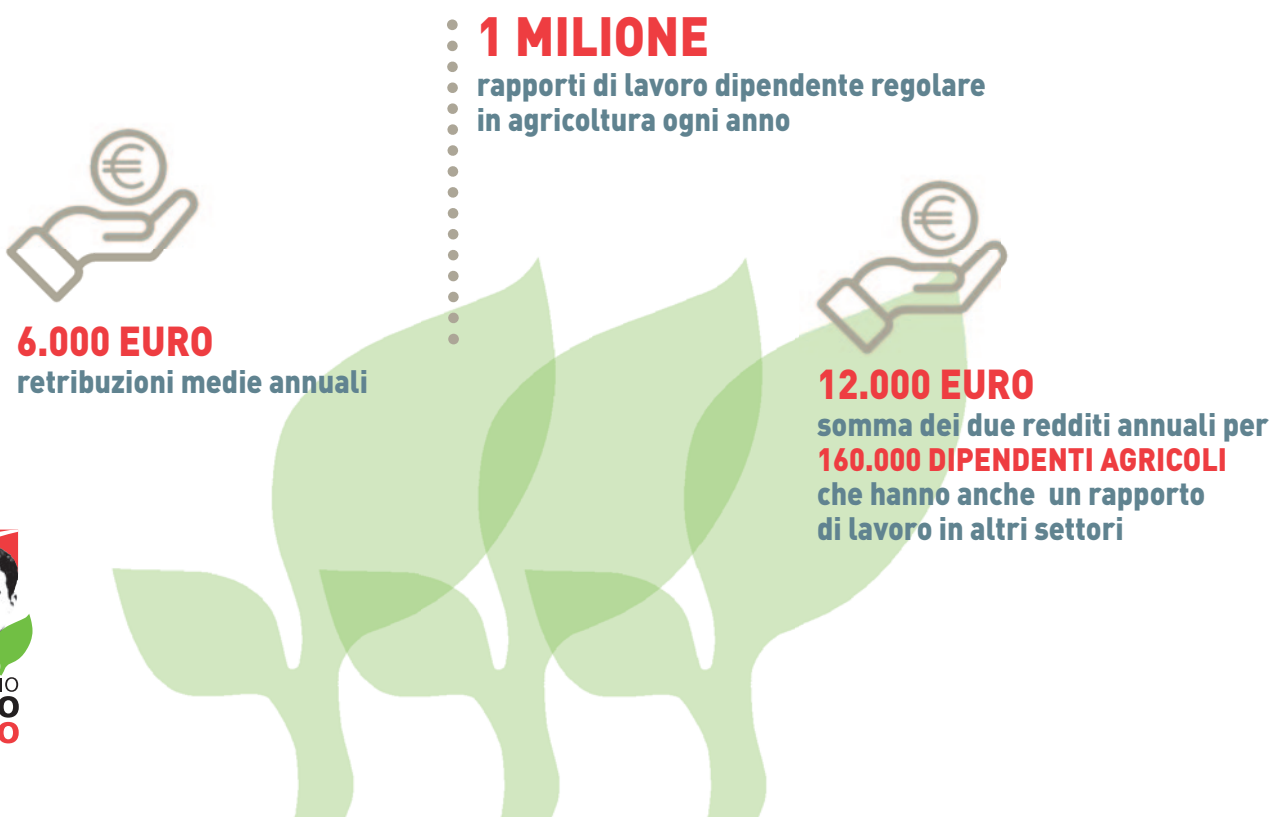
L'azione pubblica è concentrata prevalentemente sui controlli dell'Ispettorato Nazionale del Lavoro (INL). **Ai lavoratori stranieri** – 17,7% dei 1.296.000 lavoratori nell'agricoltura – è possibile riferire il **34,2% del totale delle giornate di occupazione agricola, più di un terzo**. Le violazioni accertate dall'INL nel **2023** hanno riguardato **7.915 lavoratori**, 1.668 per lavoro nero di cui 146 lavoratori extra comunitari sprovvisti di permesso di soggiorno. **I casi di caporalato** ex art. 603bis del Codice penale sono **2.123**, e hanno riguardato non solo persone sprovviste di permesso di soggiorno, ma anche persone in condizioni normative spesso considerate tutelanti: la via di ingresso del caporalato è il precario inserimento socio-economico dei lavoratori migranti nel contesto di arrivo. In tale quadro si insidia inoltre la criminalità ambientale che impatta pesantemente sulla filiera. Nel **2023** la geografia degli **ecocrimini** segna un significativo aumento dei reati e degli illeciti amministrativi in tutti i settori dell'agroalimentare (**+9,1% rispetto al 2022**). Aumentano significativamente le sanzioni penali e amministrative (**+27,1%**), le denunce (**+45,7%**), gli arresti (**+3,9%**) e soprattutto i sequestri, più che raddoppiati (**+220,9%**).



AGROMAFIE E CAPORALATO

La dimensione regolare e quella non regolare dell'occupazione dipendente sono molto collegate. I settori di attività economica dove l'occupazione regolare vede una maggiore incidenza di lavoro intermittente e mal retribuito sono infatti i settori con tassi di irregolarità più marcati: **precarietà e sommerso vanno a braccetto**. Sono circa **un milione** gli individui che ogni anno intrattengono rapporti di **lavoro dipendente regolare** con le imprese agricole. Le stime dell'occupazione agricola indicano, invece, in circa **300 mila unità i dipendenti regolari** attivi in media ogni settimana. Quelli agricoli sono rapporti di lavoro intermittenti ma piuttosto intensi come carico orario, con retribuzioni lorde annuali però assai modeste, pari in mediana a poco più di **6 mila euro** l'anno. **Le retribuzioni della maggior parte dei dipendenti agricoli sono al di sotto della soglia di povertà retributiva** calcolata sul resto del settore privato e sono del tutto insufficienti a garantire un'esistenza dignitosa.

Ci sono circa **160 mila dipendenti agricoli che hanno rapporti di lavoro regolare nel corso dell'anno con altre imprese non agricole** sono anch'essi una platea piuttosto ampia e crescente, specie per la componente straniera. Le retribuzioni derivanti dalle occupazioni extra-agricole sono peraltro anch'esse molto basse, sia in assoluto sia a livello di singolo settore. Un dipendente agricolo su cinque quando è impegnato in altri settori sta sotto la soglia della retribuzione oraria: **aggiungendo le retribuzioni agricole arrivano in media a mettere insieme circa 12 mila euro l'anno in retribuzioni lorde** (scarsi 10 mila euro nel centro-sud). Anche le integrazioni previdenziali non pensionistiche (fra cui i trattamenti per disoccupazione) intervengono massicciamente a sostenere il reddito di circa il 90% dei dipendenti agricoli, con maggiore intensità proprio per i dipendenti privi di rapporti di lavoro con altri settori.



AGROMAFIE E CAPORALATO

È evidente **la strutturalità del lavoro povero, precario e sfruttato** in un settore che registra valori economici più che elevati. Il dato eclatante è dunque che, **agli oltre 70 miliardi di margini economici generati, contribuiscano donne e uomini che in media guadagnano poco più di 6 mila euro all'anno**, spesso sottoposti a fenomeni di sfruttamento e caporalato, con cospicui segmenti della "filiera dello sfruttamento" controllati dalla criminalità organizzata. Di fronte a questi numeri, viene da chiedersi inoltre se, aldilà dell'affermazione politica del cosiddetto sovranismo, non ci sia una volontà nemmeno troppo celata di mantenere migliaia di individui nella precarietà esistenziale e nella marginalità sociale per alimentare questo esercito di invisibili funzionali a una parte di sistema produttivo, attraverso ad esempio una legislazione sull'immigrazione che pare proprio alimentare tutto ciò.

Un sistema, la cui disfunzionalità tende a scaricarsi sull'anello più debole della catena, immigrati e donne: *"i comportamenti maschili violenti non nascono sempre da un desiderio di dominio ma, come ha sottolineato bell hooks, possono avere origine dalla contraddizione fra l'idea di mascolinità ricevuta e l'incapacità di viverla in modo coerente, specie nel caso di uomini appartenenti ai ceti più poveri. In questo caso la violenza contro le donne è la sola forma di dominio alla quale possono avere accesso. Invece di attaccare il capitalismo, il sessismo o altre forme di oppressione, quest'uomo, attaccando le donne, contribuisce a mantenere un sistema che fa di lui un oppressore e insieme un oppresso".* (cfr. parte seconda, cap. 2)



AGROMAFIE E CAPORALATO

Sfruttamento nel sistema produttivo



Un assunto però che non riguarda solamente la violenza di genere prodotta avverso le donne lavoratrici, perché la deriva violenta e predatoria di un certo modo di fare impresa colpisce tutti a vario grado. Frammentare e dividere è dunque essenziale per la conservazione di un sistema produttivo dove pare imporsi una sorta di **piramide dello sfruttamento (dal lavoratore italiano alla lavoratrice migrante, straniera extra UE)** funzionale a porre gli uni contro gli altri invece di mettere in discussione quella parte di sistema malato che ne è la causa.

La vertenza incardinata dalla FLAI a Pordenone è paradigmatica delle possibili e concrete vie di fuga a tutto ciò. Racconta quanto sia fondamentale dare una coscienza e strumenti di riscatto ai lavoratori e quanto **l'esercizio del sindacato di strada sia la risposta concreta all'emarginazione**. È attraverso l'inclusione praticata dal basso che vanno scardinati non solo la Bossi-Fini, ma anche l'ideologia politica che cela, e i **46 permessi di soggiorno per sfruttamento** rilasciati contemporaneamente, verosimilmente un unicum nel panorama giuridico europeo, lo confermano. Da lì, come emerge chiaramente dalle testimonianze dei lavoratori, nasce un percorso di riscatto ed inclusione, esportabile in tutto il Paese come antidoto alla cultura dello sfruttamento.

